

COSÌ MUORE LA NOSTRA LIBERTÀ

I fatti che dovrebbero coerentemente tradurre i valori che le parole esprimono, finiscono spesso con l'effetto opposto. Così purtroppo è capitato anche sabato scorso nella sala Papa Giovanni ad un incontro organizzato dal Movimento per la vita di Lecco per la proiezione di un audiovisivo sul tema: "L'aborto, com'è". I fatti hanno clamorosamente smentito le parole e così, sul versante della democrazia vissuta e partecipata i "protagonisti" della serata non sono più credibili, sul piano del dialogo condotto all'insegna della libertà di pensiero e di parola non sono stati capaci di una battuta, anzi hanno dimostrato il volto prepotente dell'oppressione, del rifiuto, del sabotaggio all'insegna dell'intolleranza verbale, delle accuse gratuite, di una presunta cultura alternativa che non ha neppure avuto il coraggio di accettare la realtà scientificamente documentata, ma che al coraggio responsabile ha sostituito un sinistro cinismo, vuoto di valori e privo di spregiudicate e disinvolte risate.

Chi ha smentito le parole coi fatti non sono gli organizzatori del Movimento per la vita che hanno saputo, nonostante tutto, tenere i nervi a posto, ma coloro che, scesi in gran numero nella sala di proiezione alla ricerca come sono di sempre nuovi spazi di libertà e di cultura, hanno ripetutamente disturbato la possibilità di parlare e di ascoltare, di discutere serenamente e di confrontarsi, spegnendo ogni possibilità di discorso rigoroso e qualificato, togliendo quindi spazi autentici di libertà e di cultura a chi non la pensa come loro. Gente che parla di dialogo e di pluralismo e non ha per il primo, la minima disponibilità e, per il secondo, la minima capacità di esercizio concreto.

Gli slogan hanno avuto il sopravvento ed hanno soffocato la serena argomentazione, la scelta politica di campo ha fagocitato ogni attenzione alla realtà concreta ed impedito lo svolgimento di una documentata ricerca, la chiusura ideologica preconcepita ha prevaricato sulla serietà scientifica, la somma di luoghi comuni demagogicamente richiamati e ricomposti in abile sintesi ancora una volta da chi è vicino al PCI, oltre le scomposte grida radicali e le minacce ultrà, ha tentato di imprimere una svolta emotiva in un momento che voleva invece essere assunzione di responsabilità di fronte alla realtà della vita e che per questo scopo aveva tutte le premesse, almeno stando a quanto gli organizzatori avevano offerto all'attenzione di tutti.

È in questo modo che muore la nostra libertà e, dicendo nostra, non intendiamo soltanto di noi cattolici, ma intendiamo di tutti noi, perché la libertà, quella vera è indivisibile. Per il fronte agitato e insofferente degli abortisti si chiede libertà di uccidere mentre si nega libertà di parola, diritto di morte mentre si nega diritto di espressione.

È amaro formulare questi giudizi, ma non possiamo accettare di tacere per il bene di tutti, per la libertà di tutti. Sono fenomeni da non sottovalutare, sono fenomeni che, già in sede iniziale, dovrebbero trovare i cattolici o comunque gli antiabortisti molto più presenti e compatti di quanto non lo siano stati sabato per evitarne ulteriori degenerazioni. Che sia proprio la presenza dei cattolici, uniti sui valori fondamentali ed autenticamente umani, la condizione per promuovere la libertà e la vita in una società che rischia di farsene sempre più sprezzante, sotto la spinta di gruppi che sembrano aver fatto dell'intolleranza un metodo di presenza e di azione? È un interrogativo che sentiamo fortemente e che riproponiamo a tutti i fratelli nella stessa fede e a tutti gli uomini che credono davvero al valore dell'uomo. Con fiducia.